

Padova, 11 luglio 2025

L'1% DEGLI INVESTIMENTI NELL'EOLICO OFFSHORE POTREBBE RIPRISTINARE MILIONI DI ETTARI DI VITA MARINA

Team internazionale di ricercatori, tra cui Laura Airoidi dell'Università di Padova, ha pubblicato su «BioScience» uno studio che evidenzia i potenziali benefici dell'eolico per piante, animali e società

I parchi eolici offshore non solo forniscono energia pulita, ma possono anche svolgere un ruolo fondamentale nel ripristino degli ecosistemi vulnerabili, sia sopra che sotto la superficie del mare. Questo include habitat dei fondali marini, barriere coralline, praterie di fanerogame marine e zone umide costiere: ecosistemi essenziali per la biodiversità, le popolazioni ittiche e la resilienza climatica.

Contribuire con solo l'1% degli investimenti globali nei progetti eolici offshore entro il 2050 sarebbe sufficiente per il ripristino su larga scala della natura marina: a rivelarlo è lo studio internazionale dal titolo *Financing marine restoration through offshore wind investments*, pubblicato sulla rivista scientifica «BioScience» a cui ha preso parte **Laura Airoidi, docente di Ecologia dell'Università di Padova nella Stazione idrobiologica "Umberto d'Ancona" di Chioggia (di cui è responsabile)** e afferente al Centro Nazionale di Biodiversità finanziato dal PNRR.

La ricerca, coordinata dalla Royal Netherlands Institute for Sea Research (il centro oceanografico nazionale dei Paesi Bassi) nell'ambito del programma *The Rich North Sea*, un'iniziativa delle ONG olandesi *Natuur & Milieu* (Natura & Ambiente) e *North Sea Foundation*, arriva in un momento critico: gli obiettivi ambientali globali stanno diventando irraggiungibili – come quello dell'ONU di ripristinare il 30% degli ecosistemi degradati entro il 2030 – a causa della mancanza di finanziamenti e di politiche mirate.

I ricercatori hanno evidenziato che sarebbe sufficiente destinare solo l'1% degli investimenti globali nell'eolico offshore da qui al 2050 per finanziare il ripristino di milioni di chilometri quadrati di ecosistemi marini, come barriere coralline, mangrovie, praterie sottomarine e scogliere di ostriche.



Laura Airoidi

«Il ripristino degli ecosistemi marini non avvantaggia solo piante e animali, ma anche le persone. Mari e coste in buona salute assorbono carbonio, proteggono le rive e sostengono le popolazioni ittiche. Secondo lo studio, ogni dollaro investito nel ripristino degli ecosistemi può generare tra 2 e 12 dollari in benefici per la società – **spiega Laura Airoidi, coautrice del lavoro e docente dell'Ateneo patavino** –. Questo è particolarmente rilevante in vista della crescita esponenziale prevista del settore eolico offshore: dai 56 gigawatt del 2021 si passerà, secondo le stime, a 2.000 gigawatt entro il 2050».

«L'eolico offshore ha un'opportunità unica: non solo sostenere la transizione energetica, ma anche diventare la prima industria marina a contribuire in modo netto e positivo al ripristino su larga scala degli ecosistemi – aggiunge Christiaan van Sluis (*The Rich North Sea*), autore principale dello studio

–. Integrando fin da ora requisiti strategici per la biodiversità nei processi di autorizzazione e assegnazione delle gare, possiamo invertire la perdita di biodiversità con solo una frazione dell’investimento complessivo».

Con questo lavoro gli autori esortano i governi a rendere il ripristino marino un requisito standard nella normativa sull’eolico offshore: ciò includerebbe l’obbligo di destinare una percentuale fissa degli investimenti dei progetti alla biodiversità marina attraverso condizioni di licenza o criteri non basati sul prezzo nelle gare d’appalto. Con l’espansione accelerata del settore, il ripristino della natura dovrebbe essere integrato in modo strutturale nelle politiche.

Link: <https://academic.oup.com/bioscience/advance-article/doi/10.1093/biosci/biaf092/8185302>

Titolo: *Financing marine restoration through offshore wind investments* – «BioScience» – 2025

Autori: Christiaan J van Sluis, Eline van Onselen, Laura Airoidi, Carlos M Duarte, Helena F M W van Rijswick, Tjisse van der Heide, Renate A Olie, Marjolein Kelder, Tjeerd J Bouma